

GIANFRANCO PASQUINO
PROFESSORE EMERITO
DI SCIENZA POLITICA-UNIBO

«ATTRIBUIRE TUTTA QUESTA IMPORTANZA A RENZI È ESAGERATO, SIGNIFICA DARGLI UN PESO CHE NON HA: IL LEADER DI IV È SOLO UNA COMPONENTE E NON TUTTI I SUOI ELETTORI ANDRANNO A PRESCINDERE DOVE VA LUI»



«Con Renzi patti chiari Ma non c'è alternativa al campo larghissimo»

Giacomo Puletti

Per il professore emerito di Scienza Politica Gianfranco Pasquino, il Pd dovrebbe cercare di mettere Renzi «davanti a delle decisioni chiare, dicendogli che deve accettarle e attuare». Questo perché, a partire dall'alleanza alle Regionali, il leader di Iv «ha bisogno di qualche successo almeno in una prima fase, poi magari riprenderà il suo ego». Ma lo stesso Renzi «deve dimostrare di essere rilevante, influente e decisivo».

Professor Pasquino, riuscirà Elly Schlein a trovare la quadra tra Matteo Renzi e Giuseppe Conte, tra Carlo Calenda e il duo Fratociani-Bonelli?

Schlein è nata politicamente come movimentista e quindi con i movimentisti dovrebbe saper trattare. È lei che ha coniato l'espressione campo largo e lo sta perseguitando con determinazione, anche se non tutti sono convinti di entrare o che quella sia la soluzione definitiva, se mai ce ne sia una. In questi mesi ha avuto qualche successo e davanti a sé ha tre elezioni regionali importanti in aree in cui il campo largo ha buone possibilità di vincere. In più non ci sono alternative, dunque sta cercando di fare il massimo per raggiungere l'obiettivo.

Che è la vittoria in Umbria ed Emilia-Romagna, dove l'accordo c'è già, e in Liguria, dove il via libera da parte di tutte le componenti non

c'è ancora: come finirà?

In Umbria c'è la possibilità di un recupero: la giunta di centrodestra non è stata particolarmente efficace e il centrosinistra aveva perso cinque anni fa anche a causa di certi personalismi. In Liguria la situazione è che Renzi con il suo personale egoismo aveva trovato una collocazione per i suoi anche nella giunta di Genova e questo ora è un ostacolo. Dopodiché Toti ha creato un casino tale da aprire una prateria per il centrosinistra e Orlando è un buon candidato con una solida storia politica alle spalle. Nella mia Emilia-Romagna pesa il fatto che il governo sta trattenendo i fondi per l'alluvione e non ha mai fatto quel che deve. Può darsi quindi che riesca a influenzare qualcuno con la promessa di sbloccare i fondi, ma la Regione mi sembra scarsamente contendibile dalla destra. **Pensa che in Liguria sia andato in scena, come ha accusato Toti, un altro atto della guerra tra**

Sul caso Toti

«**BISOGNA FARE POLITICA ATTRATTANDO GRUPPI E ASSOCIAZIONI SU DECISIONI CHE GUARDANO AVANTI, NON SI POSSONO CONCORDARE QUELLE DECISIONI IN CAMBIO DI QUALCOSA, SIA CHE SIANO VOTI O SOLDI. E QUINDI PENSO CHE TOTI ABBIA SBAGLIATO STRADA E ANCHE DIFESA. LA "GUERRA", SPESO, È TRA POLITICI E MAGISTRATI, NON TRA POLITICA E MAGISTRATURA**»

politica e magistratura?

Quello che mi ha colpito è che Toti ha rivendicato che quello era il suo modo di fare politica. Non so se questo sia un reato ma comunque non sono d'accordo. Bisogna fare politica riuscendo ad attrarre gruppi e associazioni su decisioni che guardano avanti, non si possono concordare quelle decisioni in cambio di qualcosa, sia che siano voti o soldi. E quindi penso che Toti abbia sbagliato strada e anche difesa. La "guerra", spesso, è tra alcuni politici, che a volte commettono reati, e magistrati che magari sono un po' più "cattivi" o semplicemente più attenti di altri.

Tornando alle Regionali, il M5S è restio ad accettare Renzi in coalizione: è necessaria la sua presenza?

Renzi rimane comunque inaffidabile, sia quando si riavvicina al centrosinistra che quando si allontana. Bisogna cercare di metterlo davanti a delle decisioni chiare, dicendogli che deve accettarle e attuare. Credo che su questo punto lui sia disponibile perché ha bisogno di qualche successo almeno in una prima fase, poi magari riprenderà il suo ego. Ma deve dimostrare di essere rilevante, influente e decisivo.

Alla festa dell'Unità di Pesaro è stato accolto da applausi, altrove c'è stato qualche fischio: come la prenderanno gli elettori dem e M5S? Gli elettori del Pd non hanno alcun altro partito nel quale andare, perché non è che i rapporti con Calenda siano migliori di quelli con Renzi. Quindi magari potrebbero protestare ma poi voteranno comunque Pd. Più difficile la situazione del M5S. Da una parte ci sono iscritti e militanti i quali sono contrari a Renzi e li capisco, visto che è la causa della caduta del governo Conte. Tuttavia gli elettori contiani sanno che bisogna comportarsi in maniera saggia e quindi che solo il campo largo offre un'alternativa alla destra e a Meloni.

Insomma, Renzi sì o Renzi no nel campo largo?

Le diversità di vedute ci sono e sono destinate a rimanere. Ma basta non accentuarle e metterle da parte. Ci sono opportunità da sfruttare ed esagerare con le prese di distanza porta alla sconfitta, come il centrosinistra dovrebbe aver imparato. La questione è in fieri e ce la porteremo avanti ancora per un po'. Ma attribuire tutta questa importanza a Renzi è esagerato, significa dargli un peso che non ha. Renzi è solo una componente e non tutti i suoi elettori andranno dove va lui.

Tra i temi che uniscono i partiti del campo largo si parla di sanità e Ius scholae, ma ci sono anche molte differenze: come possono pensare a un programma di governo partiti così diversi tra loro?

Qualsiasi discorso sul programma di governo mi pare prematuro. Questo esecutivo andrà avanti fino al 2027 tranne drammatiche diversità di vedute, come sullo Ius scholae, che Tajani sottolinea per questioni elettorali ma consapevole che non andrà da nessuna parte. La differenza vera è tra l'antieuropeista Salvini e l'europeista Tajani. In mezzo c'è Meloni che non solo sa che in Europa ci deve stare ma che deve anche assumere certe posizioni per contare qualcosa. Dopodiché al governo si arriva passando per alcune vittorie nelle elezioni locali e se il campo largo dimostra che si possono fare accordi a livello locale poi quegli accordi possono essere riproposti anche a livello nazionale.

Sulla politica estera anche nel Pd ci sono contrasti, basti pensare all'utilizzo delle armi in dote all'Ucraina: non è questo un punto direttamente sul quale basare l'alleanza?

Sul tema vedo delle tensioni e dei conflitti ma non è li che si farà l'alleanza. Ci sono due elementi del quale tenere conto: primo è che questi politici rappresentano una Repubblica nella quale ci sono visioni diverse sulle armi a Kiev. Paradossalmente questa classe politica rappresenta l'opinione pubblica, anche se non è in grado di educarla. In secondo luogo tutto sommato l'Italia è irrilevante. In politica estera contano Francia, Germania e ultimamente Svezia e Finlandia dopo l'entrata nella Nato.

INTERVISTA